
2 La comunità segnante

Sommario 2.1 Caratteristiche della comunità. – 2.2 Utilizzatori della lingua dei segni. – 2.3 Cultura Sorda. – 2.4 Istruzione delle persone sorde.

Il presente capitolo è dedicato alle caratteristiche culturali e sociali condivise dalla comunità Sorda a livello nazionale e internazionale. Nello specifico, le sezioni a seguire descrivono: le caratteristiche della Comunità Sorda italiana [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.1]; gli utilizzatori della lingua dei segni [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.2]; questioni legate alla cultura Sorda, quali il sistema di segni nome, le forme artistiche della LIS (poesia, teatro, tra le altre), i centri culturali e sociali rappresentativi della comunità Sorda italiana, gli eventi e i festival nazionali e internazionali per Sordi [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.3]; e, infine, una panoramica generale dell'educazione dei Sordi in Italia [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4].

2.1 Caratteristiche della comunità

I segnanti Sordi nel mondo sembrano condividere alcuni elementi comuni, rendendo possibile parlare di una cultura universale dei Sordi. I tipi di relazioni che si formano tra segnanti, le interazioni che avven-

gono in lingua dei segni e il concetto del tempo sono infatti tutte parti di una specifica identità culturale condivisa dai Sordi. Poesie, storie, filastrocche e racconti tipici in lingua dei segni contribuiscono tutti ad amplificare questo senso di appartenenza alla comunità Sorda.

Anche se oggi i più comuni processi di standardizzazione, coadiuvati dall'implementazione di nuove tecnologie, tendono a unificare la comunità Sorda, tentare di definirne i confini resta ancora complesso.

L'identità Sorda è basata sulla consapevolezza di condividere la stessa lingua e di lottare per lo stesso obiettivo: la possibilità di ottenere la parità in una società udente dominante. Vi è una somiglianza con altre comunità storiche che erano considerate culture minori, ad esempio minoranze linguistiche o etniche che hanno combattuto contro l'oppressione del colonialismo e il razzismo verso i neri, o coloro i quali si oppongono ai pregiudizi e alla violenza subiti dalle comunità gay e lesbiche.

Sulla base di queste somiglianze, è possibile considerare la cultura Sorda una *microcultura*. Gli studi antropologici sui Sordi stanno tuttora cercando di difendere l'autonomia e l'integrità di questa cultura, per quanto la definizione di Cultura Sorda sia vaga e molto dibattuta. Secondo un modello proposto nel 1989 da due ricercatori americani, Carol Erting e Robert Johnson, la cultura Sorda si basa su due fattori: il patrimonio e la paternità. Il patrimonio si riferisce all'insieme di norme, usi e comportamenti dei Sordi e alla disposizione favorevole ad apprendere e condividere conoscenze; la paternità invece riguarda lo status biologico della sordità, che è un fattore essenziale dell'essere parte della cultura Sorda in senso stretto. Chi condivide entrambi questi tratti è parte della cultura Sorda, mentre chi condivide solo la lingua dei segni e alcuni degli usi di questa cultura è solamente parte della comunità Sorda. La comunità Sorda è infatti un concetto più ampio e comprende tutti gli individui che abbiano relazioni professionali o personali con la cultura Sorda. Sulla base di questa teoria, possono essere considerati parte della comunità Sorda tre tipologie diverse di persone: il gruppo di segnanti nativi nati in famiglie Sorde, i Sordi che non possono essere considerati nativi, e le restanti persone che conoscono o usano la lingua dei segni e hanno contatti con la cultura Sorda. Lo zoccolo duro è composto da segnanti nativi: bambini sordi con genitori sordi che hanno usato la lingua dei segni dalla nascita (cerchio A, sotto). Questo gruppo è molto ristretto e rappresenta l'8-10% dei segnanti. Un altro gruppo è composto di Sordi segnanti che hanno iniziato a segnare più tardi, grazie alle istituzioni educative o per ragioni personali (cerchio B, sotto). Infine, un gruppo più ampio è formato da persone udenti che hanno relazio-

ni professionali o personali con la comunità Sorda (cerchio C, sotto). Questo gruppo include parenti di persone sorde, interpreti, educatori e insegnanti che condividono una conoscenza variabile della lingua dei segni. In questo modo, il terzo gruppo rappresenta la società ideale in cui Sordi e udenti non hanno barriere comunicative, grazie alla conoscenza diffusa della lingua dei segni. Lo spazio con la lettera (D) rappresenta, invece, la restante parte della società udente, rispetto alla quale la cultura Sorda spesso si definisce.

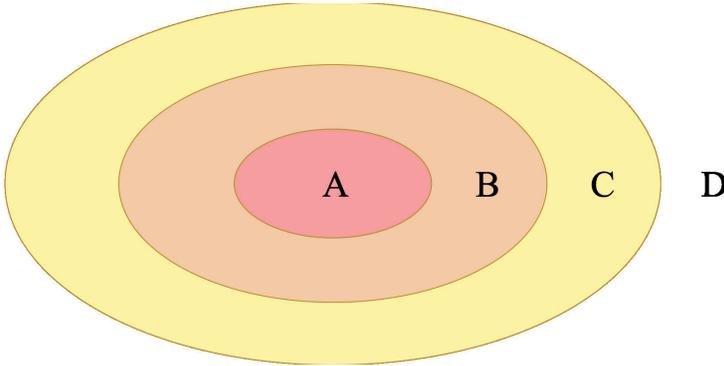


Figura 1 Composizione della comunità Sorda (ricostruita da Russo, Cardona, Volterra 2007, 40)

Le sottocategorie nella definizione di Sordo sono molto più complesse. La categoria dei Sordi è infatti tutt'altro che omogenea, e il concetto di sordo può essere suddiviso in categorie più specifiche: ad esempio in sordità congenita o acquisita, pre-linguistica o post-linguistica, segnante o oralista, inoltre i sordi possono essere figli di genitori sordi o figli di genitori udenti, con protesi o senza protesi. La prima sottocategoria si riferisce al periodo della vita in cui insorge la condizione di sordità, ovvero sordità congenita o acquisita. La seconda sottocategoria considera la condizione di sordità rispetto all'acquisizione della lingua. La terza definisce i sordi in relazione alla scelta linguistica della lingua dei segni o della lingua vocale. Nella quarta contrapposizione la condizione di sordità o meno dei genitori può influenzare lo sviluppo sociale, psicologico, emotivo e linguistico del bambino sordo. Infine, una protesi o un impianto, generalmente considerati strumenti che agevolano l'acquisizione della lingua vocale, possono altresì influenzare la sfera sociale, psicologica ed emotiva, e in alcuni casi anche la competenza linguistica dei Sordi e la loro identità Sorda.

Tuttavia, tutte queste condizioni potrebbero essere considerate irrilevanti se la persona sorda non si identifica come parte della cultura Sorda. Tali elementi possono avere rilevanza solo nello status sociale dei Sordi all'interno della cultura Sorda. Ad esempio, se un Sordo discende da generazioni di Sordi, il suo status sarà considerato con orgoglio quello di Sordo puro.

Un altro argomento sensibile nella comunità Sorda riguarda l'impianto cocleare. In alcuni gruppi di Sordi puri, gli impianti sono considerati un processo di genocidio culturale e coloro i quali si sottopongono all'intervento non vengono più considerati Sordi puri. La discussione sugli impianti cocleari è parte di una paura più generalizzata, condivisa da molti Sordi, che la cultura Sorda possa scomparire entro pochi decenni. I progressi scientifici e tecnologici trattano la sordità come una malattia e tentano di trovarvi una cura. Il dibattito sugli impianti cocleari è complesso e l'intervento non rappresenta una soluzione definitiva per acquisire lo status di udente. La comunità Sorda italiana è divisa su questo punto: i Sordi temono di perdere la loro lingua dei segni e scomparire, come accaduto a molte altre minoranze culturali in passato.

Un gruppo strettamente legato alla comunità Sorda è rappresentato dai Sordociechi, una comunità quasi sconosciuta che conta 198.000 persone in Italia (ISTAT, 2013). Non essere in grado di vedere, sentire o parlare è una condizione che può portare ad un isolamento totale: questa è una delle ragioni per le quali i Sordociechi faticano ad essere riconosciuti come comunità. I Sordociechi comunicano in modi diversi a seconda della natura delle loro condizioni fisiche, della loro educazione e della loro storia personale. I metodi di comunicazione includono: i) l'uso di residui uditivi o visivi, ad esempio segnare in un'area visiva ristretta, ii) la lingua dei segni italiana tattile (LISt) o LIS adattata, e/o iii) altre strategie di comunicazione, come schermi Braille, e iv) metodi alfabetici, come il metodo *Malossi* o la dattilologia tattile. Come la LIS per i Sordi, la LISt è stata creata e si è sviluppata tra quei Sordociechi che hanno scelto la lingua dei segni tattile come canale comunicativo preferenziale.

In Italia, la prima rete sociale di Sordociechi è stata fondata nel 1964 da Sabina Santilli, una donna Sordocieca nata in un piccolo paese abruzzese. L'associazione fondata è la *Lega del Filo d'Oro*, che ancora oggi rappresenta una delle principali associazioni a sostegno dei diritti dei Sordociechi in Italia.

2.2 Utilizzatori della lingua dei segni

Questa sezione raccoglie informazioni statistiche sulla sordità in generale, la comunità Sorda e la situazione dei Sordociechi.

Tabella 1 Deficit dell'udito e diffusione nazionale

Caratteristiche	Numero	Percentuale	Descrizione
Popolazione nazionale	60.600.600		Residenti in Italia
Ipoacusici	5.000.000	8,2% della popolazione nazionale	Numero totale di persone con difficoltà uditive (Carlo Eugeni-Unapeda)
Persone con difficoltà uditive	1.198.000	2% della popolazione nazionale	Persone per cui la difficoltà uditiva è l'unica disabilità sensoriale (ISTAT, 2013)
Donne con difficoltà uditive	638.000	53,3% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Uomini con difficoltà uditive	560.000	46,7% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Persone sopra i 65 anni con difficoltà uditive	895.000	74,7% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)
A livello nazionale: nordovest	289.920	24,2% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Nordest	233.610	19,5% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Centro	258.770	21,6% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Sud	268.350	22,4% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Isole: Sicilia e Sardegna	147.350	12,3% di 1.198.000	(ISTAT, 2013)

Tabella 2 Sordità ed educazione

Caratteristiche	Numero	Percentuale	Descrizione
Numero totale di studenti con difficoltà uditive	6.217	2,64% di 234.788, il numero totale di studenti con deficit	Scuola materna, elementare, media e superiore (ISTAT, 2014-2015)
Persone con difficoltà uditive e livello di istruzione obbligatoria	994.340	83% del totale di persone con difficoltà uditive, 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Persone con difficoltà uditive e diploma di scuola superiore	165.324	13,8% del totale di persone con difficoltà uditive, 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Persone con difficoltà uditive e laurea universitaria	38.336	3,2% del totale di persone con difficoltà uditive, 1.198.000	(ISTAT, 2013)
Sordi profondi	70.000	0,1% della popolazione nazionale, 60.600.000	Nati sordi o divenuti sordi prima di acquisire una lingua. La sordità è considerata profonda quando la perdita d'udito è pari o superiore ai 90 decibel (EUD, 2014)
Studenti sordi profondi nella scuola elementare	4.930	2,1% degli studenti con deficit (234.788)	La sordità è considerata profonda quando la perdita d'udito è pari o superiore ai 90 decibel (ISTAT, 2014-2015)
Studenti sordi profondi nella scuola media	4.226	1,8% degli studenti con deficit (234.788)	(ISTAT, 2013)

Tabella 3 Comunità Sorda

Tratti	Numero	Percentuale	Descrizione
Sordi registrati dall'ENS	60.000		(ENS, 2010)
Sordi utilizzatori della lingua dei segni	40.000	Il 60% dei sordi profondi sono segnanti	(EUD, 2014)
Sordi segnanti con genitori Sordi	7.000	10% dei sordi profondi	Carlo Eugeni-Unapeda

Tabella 4 Sordociechi

Tratti	Numero	Percentuale	Descrizione
Sordociechi totali	189.000	0,3% della popolazione nazionale	(ISTAT, 2013)
A livello nazionale: sud e isole	89.586	47,4% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Centro	40.450	21,4% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Nord	59.157	31,3% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Sordociechi che hanno terminato la scuola dell'obbligo	169.910	89,9% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Sordociechi diplomati alla scuola superiore	14.553	7,7% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Sordociechi laureati	4.536	2,4% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Sordociechi senza altri deficit sensoriali	68.000	36,1% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Sordociechi con deficit motori	98.000	51,7% di 189.000	(ISTAT, 2013)
Sordociechi con deficit mentali	76.000	40,1% di 189.000	(ISTAT, 2013)

2.3 Cultura Sorda

Come introdotto nel [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.1], la cultura Sorda considera la sordità come un fattore culturale, e le prospettive mediche o scientifiche non sono rilevanti nella sua definizione. Invece, cosa viene considerato importante per la costruzione dell'identità Sorda sono le relazioni tra Sordi, la loro lingua, la conoscenza condivisa della storia dei Sordi o delle loro tradizioni e costumi. Tut-

tavia, questa costruzione spesso avviene in contrasto con la società udente. I confini della cultura Sorda sono sia esterni che interni. I confini interni si determinano sulla base del senso di appartenenza alla cultura Sorda e della lingua dei segni, mentre i confini esterni sembrano essere imposti dall'inaccessibilità alla sfera sociale ed economica della società udente. La prospettiva della cultura Sorda come minoranza linguistica o culturale implica un sostegno economico governativo, così come la prospettiva medica richiede agevolazioni economiche e servizi sanitari come impianti cocleari, riabilitazioni logopediche e dispositivi di assistenza. La cultura Sorda è valorizzata in quanto agisce in opposizione alle condizioni economiche e sociali di una minoranza imposte dal modello udente di società. Inoltre, la cultura Sorda è alimentata da una rivitalizzazione circolare: generazioni dopo generazioni di Sordi definiscono la propria identità attraverso processi costruttivi. Questi processi portano a rivendicare un'identità indipendente, rifiutando le definizioni derivanti dal punto di vista della cultura udente maggioritaria. Per la stessa ragione, i Sordi generalmente non apprezzano le definizioni politicamente corrette come *non udenti*. Difatti, la definizione di persone sulla base di una mancanza è automaticamente correlata ad una cultura udente dominante. In questo senso, la parola Sordo, come la parola Cieco, definiscono una condizione senza sottintendere un modello dominante di riferimento.

In relazione a identità e cultura Sorde, un concetto importante è quello della *Deafhood*, introdotta da Paddy Ladd in *Understanding Deaf Culture: In Search of Deafhood* (Capire la Cultura Sorda: Alla ricerca della Deafhood) (2003). Il suffisso *-hood* nell'inglese si riferisce allo status o alla qualità del nome precedente (in questo caso la popolazione sorda). Non è possibile una traduzione letterale in italiano, ma in sintesi il concetto esprime la condizione di essere deliberatamente parte della cultura e della comunità Sorde, in contrasto con la semplice condizione medica della sordità. La *Deafhood* è un processo psicologico e sociale, il miglioramento della consapevolezza della condizione della sordità, allo scopo di considerarla non come la perdita di qualcosa, ma come parte di un'identità individuale e collettiva. Un altro concetto cruciale nella ridefinizione della sordità in rapporto alla società è quello di *Deaf Gain*. Questo concetto fu proposto nel 2009 in un articolo di H-Dirksen Bauman e Joseph Murray, anche se il primo ad accennarlo fu Aaron Williamson, un artista sordo, che si chiese perché nessun dottore gli avesse mai detto che aveva *guadagnato la sordità*, invece di aver *perso l'udito*. In effetti, il termine è concepito come una ridefinizione di *sordità* come diversità sensoriale e cognitiva con il potenziale di contribuire all'arricchimento

mento dell'umanità. Oltre ai benefici per la società, c'è un beneficio diretto per i Sordi che usano una lingua visiva. Per esempio, i ricercatori hanno dimostrato che i Sordi hanno una visione periferica più sviluppata e migliori capacità di creazione rapida di immagini mentali e di riconoscimento dei volti. Nuovi concetti come *Deafhood* e *Deaf Gain* contribuiscono ad aumentare la consapevolezza dell'identità Sorda ridefinendo la tradizionale idea di 'normalità'.

L'idea di una prevalenza culturale diffusa nella popolazione udente ha creato delle barriere nell'inclusione sociale dei Sordi, aggravando pregiudizi e marginalizzazioni. Tuttavia, lo status di minoranza dei Sordi non è comune ovunque, anzi, in alcune realtà non vi sono confini tra Sordi e udenti, o tra le due culture. Due esempi sono un villaggio maya nello Yucatán e Martha's Vineyard, un'isola al largo della costa del Massachusetts. Nel primo caso l'alto numero di sordi ha portato la popolazione sorda a essere ben integrata nella comunità. Dal momento che gli udenti conoscevano la lingua dei segni, non vi erano problemi di comunicazione che costituissero un ostacolo alle relazioni tra sordi e udenti nel villaggio. Sembra che gli abitanti del villaggio udenti siano tuttora abituati a comunicare con la Yuatec Maya Sign Language, anche se la percentuale di sordi ha iniziato a calare. Il secondo esempio riguarda il caso dell'isola di Martha's Vineyard, che ha attirato l'attenzione di ricercatori linguistici sia sugli abitanti sordi che su quelli udenti. Difatti, data la percentuale di sordi insolitamente alta nella comunità, la Martha's Vineyard Sign Language (MVSL) ha prosperato sull'isola dagli inizi del XVIII secolo al 1952.

Sull'isola, la sordità era un tratto ereditario, pertanto i Sordi non si consideravano svantaggiati e vivevano in completa autonomia. Inoltre, erano profondamente integrati agli abitanti udenti. La lingua dei segni era usata e insegnata ai bambini udenti fin dai primi anni di vita e la popolazione udente era solita segnare anche in assenza di sordi. La MVSL ha iniziato a svanire quando la popolazione è emigrata sul continente, e ad oggi non sono più attestati segnanti fluenti. L'ultima persona sorda è morta nel 1952, e quando i ricercatori hanno iniziato a esaminare l'MVSL per salvaguardarla negli anni Ottanta solo pochi anziani dell'isola ricordavano ancora la lingua. Questi esempi, assieme ad altri, rappresentano rari casi di integrazione completa tra sordi e udenti grazie all'assenza di barriere comunicative. Tuttavia, generalmente i Sordi sono discriminati e marginalizzati dal gruppo udente dominante. Nelle società post-industriali i Sordi sembrano condividere esperienze comuni: è per questo che la cultura Sorda sembra superare i confini nazionali con la condivisione di usi e percezioni universali. Alcuni esempi sono i tipi di relazioni

condivise tra Sordi; il canale visivo delle lingue dei segni; il concetto del tempo che non dipende dalle dimensioni produttive o lavorative delle società post-industriali; la modalità di incontro. Tutti questi fattori sembrano essere parte di uno specifico senso di appartenenza transnazionale a una cultura Sorda più ampia.

Una parte importante dell'identità Sorda è rappresentata dai segni nome [LESSICO 3.1.2]. Nelle nostre società post-industriali, è comune riconoscere la propria identità nel nome che è stato scelto per noi dalla nascita. Tuttavia, in altre culture i nomi non sono unici e immutabili, e una persona può persino avere diversi nomi che ne identificano differenti ruoli sociali, o può cambiare nome per segnare momenti e fasi diverse della propria vita.

In Italia in passato avveniva un fenomeno simile quando una donna sposata cambiava il cognome per prendere quello del marito. Inoltre, mentre nelle società post-industriali il significato specifico del nome spesso viene perduto, in altre culture i nomi vengono scelti perché descrittivi di caratteristiche fisiche o comportamentali. Vi è un processo analogo nelle culture Sorde, laddove i Sordi, ma anche gli udenti che fanno parte delle comunità Sorde, vengono identificati con uno o più segni nome. In Italia, inoltre, i Sordi hanno due nomi: uno nella lingua vocale e un segno nome. Questi due nomi rappresentano la doppia appartenenza alle sfere degli udenti e dei Sordi. I segni nome in LIS possono essere arbitrari o descrittivi. Questi ultimi sono descrizioni di specifiche caratteristiche fisiche, ad esempio legate ai capelli o a particolari tratti del viso. Una persona con capelli ricci potrebbe avere come nome il segno che denota i capelli ricci, come mostrato nel video sotto.

ANNA



Queste descrizioni possono anche rappresentare l'atteggiamento specifico della persona. Ad esempio, come nel video sottostante, il nome segno può consistere nel segno SORRISO se la persona è spesso allegra.

ANTONIA



In alternativa, il segno nome si può riferire al lavoro o a specifiche abilità della persona. I segni nome arbitrari, d'altro canto, non sono espressioni di qualità individuali specifiche, ma sono inizializzazioni [LESSICO 2.2.2.1], rappresentazioni tipiche o traduzioni del nome o cognome in italiano. Nel primo caso, i segni nome inizializzati usano la prima lettera del nome o del cognome in italiano, ad esempio per il

nome Federico l’inizializzazione sarà F. Le lettere sono segnate con l’alfabeto manuale [LESSICO 2.2.2], che è un punto di contatto costante tra segni e parole (v. l’esempio sotto).

FEDERICO



Nel secondo caso, i segni nome sono correlati a nomi italiani molto comuni, ad esempio Pietro o Paolo. Spesso questi nomi tipici provengono dalla tradizione religiosa e hanno segni fissi corrispondenti. Pertanto, Pietro verrà segnato con il segno per ‘chiave’, poiché secondo la tradizione cristiana San Pietro custodisce le chiavi del regno dei cieli.

PIETRO



Infine, un segno nome tradotto è una traduzione letterale di nomi o cognomi italiani. Ad esempio, se il cognome è *Scarpa*, viene tradotto con il corrispondente segno in LIS.

LUCA_SCARPA



I segni nome possono anche essere misti, ovvero le classificazioni non sono rigide e fisse, a volte possono essere usate insieme.

I segni nome possono essere ereditati e trasmessi di generazione in generazione, ma non è una regola. Inoltre, possono coesistere più segni nome per la stessa persona, ad esempio il segno nome familiare può essere diverso dal segno nome diffuso nella comunità Sorda, così che una persona può essere identificata con un segno specifico dalla famiglia e con un altro segno specifico dalla comunità. Generalmente, ci sono tre passi per il cambiamento del segno nome: il primo viene dato dalla famiglia, il secondo viene dato da compagni di classe o insegnanti e, in terzo luogo, un segno nome può cambiare in base al lavoro della persona. La capacità di tener traccia dei segni nome in periodi e contesti diversi è una proprietà dei sistemi linguistici complessi.

La comunità Sorda condivide anche tipologie culturali e artistiche di espressioni culturali in LIS. Negli ultimi decenni si sono diffuse in Italia poesia, teatro, performance rap, pittura, cinema, eventi culturali e molte altre forme di comunicazione artistica, anche grazie ai contatti con artisti Sordi internazionali. In Italia vengono organizzati annualmente festival del teatro e della poesia Sordi in diverse città. Queste occasioni d’incontro rappresentano opportunità importanti per gli artisti Sordi di affinare le proprie abilità e crearsi una reputazione sociale nella comunità Sorda. Tuttavia, grazie ai progressi

scientifici e ai social media, la comunità condivide esibizioni culturali soprattutto attraverso YouTube, pagine Facebook, blog personali, Instagram e altre forme di comunicazione sociale.

La poesia in lingua dei segni è comparsa per la prima volta in Italia nel 1976 grazie a Joseph Castronovo, un poeta Sordo americano che cercava di rintracciare le sue origini siciliane. Con la moglie Graziella Anselmo ha promosso la diffusione della poesia in lingua dei segni, valorizzando il canale visivo di questa particolare espressione linguistica. A Palermo, i due si sono uniti a una compagnia teatrale (Il Gabbiano), fondata da Rosaria, Giuseppe, Maurizio e Fabio Giuranna allo scopo di promuovere la LIS. Questi quattro fratelli Sordi, provenienti da una lunga tradizione familiare Sorda, stavano emergendo nella comunità Sorda grazie alle loro abilità artistiche: le loro esibizioni erano apprezzate dalla comunità Sorda e provocavano crescente interesse. Nel 1997, quando è stato organizzato il primo Festival Internazionale di teatro, poesia e arti visive in LIS a Trieste, hanno vinto il primo premio per la poesia. Altri eventi culturali simili sono stati organizzati a Genova nel 2000, a Napoli nel 2005 e a Roma nel 2017.

Rosaria Giuranna può essere considerata una delle prime poetesse Sorde; Rosaria e il fratello Giuseppe sono tra i più noti performer di Visual Vernacular, un'altra forma di espressione artistica. Anno dopo anno, molti altri poeti e performer Sordi hanno iniziato a calcare le scene: uno dei primi poeti è stato Renato Pigliacampo, specializzato nei poemi scritti italiani, seppure fosse un Sordo postlinguistico. Alcuni dei poeti italiani Sordi contemporanei che compongono in LIS sono: Lucia Daniele, Valentina Bani, Nicola della Maggiora, Laura di Gioia e Chiara di Monte.

I temi della poesia sono spesso collegati alla condizione dell'essere Sordi in una società udente, possono essere metafore o espressioni di esperienze personali, reinterpretazioni di eventi storici o brevi narrazioni simboliche di fantasia. Le percezioni visive sono predominanti, e nell'enfatizzare la forza della comunicazione espandendo i confini di ogni segno vengono create nuove, peculiari forme linguistiche. La poesia testimonia una specifica consapevolezza linguistica: l'abilità di cogliere la relazione tra forme espressive e significati e l'inequivocabile capacità di creare sequenze ritmiche, simmetrie, rime, ripetizioni, assonanze e riferimenti intratestuali. In un'esibizione poetica viene anche valorizzata la forma linguistica, per quanto il poeta potrebbe non essere consapevole di tutte le scelte compiute. Il linguaggio poetico sembra trasgredire alle comuni regole grammaticali, e in effetti i poeti sono coloro i quali usano la lingua in modi insoliti, trovando nuove soluzioni formali e stilistiche. La lingua si

piega seguendo le intenzioni poetiche per supportare e valorizzare i diversi strati semantici. Tra le altre, una delle caratteristiche di un testo poetico è la ripetizione. Questa strategia stilistica può essere usata a diversi livelli linguistici in LIS: a livello fonologico ripetendo le stesse configurazioni, movimenti o orientamenti dei segni, a livello morfologico ripetendo gli stessi segni, e a livello sintattico ripetendo le frasi con o senza variazioni di componenti manuali e non manuali. La ripetizione rende l'interpretazione dei contenuti più facile ed evidenzia l'importanza del messaggio. Un'altra caratteristica ricorrente della poesia in lingua dei segni è la simmetria del segnato. Si tratta di una tecnica stilistica che rinforza motivi visivi e ordine strutturale dei segni, oltre a rendere i segni più bilanciati e fluidi.

Uno schema comune della poesia rispecchia una struttura circolare, come alcuni ritornelli delle canzoni vocali, nella quale ripetizioni e motivi simmetrici creano una melodia visiva comparabile alla musicalità di alcune forme di poesia orale. Contrariamente ai luoghi comuni, anche la lingua dei segni ha un ritmo. Il ritmo non viene trasmesso solo attraverso suoni acustici, infatti, il ritmo visivo viene costruito tramite ripetizioni di segni, durata e movimenti. Gli usi di questi fattori producono diversi tipi di enfasi, ad esempio accelerazioni o rallentamenti che influenzano il ritmo del segnato.

L'iconicità è un'ulteriore caratteristica delle lingue: in quelle vocali, i suoni onomatopeici sono iconici perché riproducono suoni reali codificandoli in parole, come il verbo 'muggire' che riproduce il verso di una mucca. Anche le lingue dei segni usano l'iconicità, ma dato che il canale comunicativo è quello visivo, usano una iconicità di tipo visivo. In poesia, l'iconicità supporta l'espressione artistica dei segni e solitamente ciò si riflette nella scelta delle configurazioni manuali, ma anche movimenti, orientamenti, luoghi e componenti non manuali possono evidenziare l'iconicità.

La collezione *Sette poesie in LIS* è uno dei primi esempi di poesia pubblicata e distribuita via CD-ROM (Giuranna, Giuranna 2000). Il progetto è stato realizzato da Rosaria e Giuseppe Giuranna. Nel CD, una delle poesie, *Orologio*, tratta dello scorrere del tempo e della percezione individuale della dimensione temporale. Il tempo è influenzato dagli incontri con le persone che possono spezzare la monotonia della vita di tutti i giorni. Diversi ritmi accompagnano differenti percezioni temporali, lente ripetizioni e ciclicità dei segni enfatizzano ad esempio la tediosità della vita, mentre un improvviso cambiamento nella velocità del segnato denota un cambiamento emotivo nella percezione ciclica del tempo. In questo modo, forme linguistiche e contenuti si sovrappongono restituendo l'effetto visivo dello scorrere del tempo.

Assieme a ripetizioni e iconicità, l'indeterminazione semantica è un'altra caratteristica peculiare della poesia: questa nebulosità di significato permette l'estensione di interpretazioni e significati delle poesie oltre i loro confini formali e semantici. Un buon esempio di indeterminazione semantica è dato dalla poesia di Lucia Daniele *Matita*. Dal momento che questa poesia è meno narrativa di *Orologio*, l'interpretazione semantica è ancor più delegata al pubblico. *Matita* è una metafora della vita, il suo tratto fragile e sottile può facilmente essere cancellato, ed essa si consuma come la vita umana, quando viene adoperata sino alla fine. Analogamente, la poesia stessa potrebbe essere interpretata come una descrizione dell'intera vita umana, dalla nascita alla morte. La ripetizione della configurazione 1, la stessa usata per le persone, non è accidentale ed avvalorava visivamente questa interpretazione metaforica. Tuttavia, la vaghezza semantica di questa poesia permette altri livelli interpretativi, ad esempio è possibile leggersi la necessità di affrontare le avversità della vita, di non arrendersi di fronte agli ostacoli, e così come la matita viene temperata e si consuma, allo stesso modo la vita viene scalfita dal tempo e dal dolore. Sono tutte interpretazioni possibili, perché l'uso di tecniche linguistiche specifiche delle lingue dei segni, quali i classificatori e l'impersonamento, rendono la lettura semanticamente più aperta e stratificata.

Dal momento che i poemi in LIS non possono (ancora) essere trascritti, la riproduzione della poesia è un atto performativo degli artisti. In effetti, poesia e teatro sono generi vicini e richiedono non solo la presenza fisica, ma anche una profonda concentrazione da parte del poeta. Ogni riproduzione è unica e irripetibile, poiché basata sulla natura performativa della poesia in lingua dei segni.

Esistono anche altri generi di esibizioni artistiche, come il *Visual Vernacular*, le storie ABC e la narrazione creativa. Il *Visual Vernacular* (VV) è un genere artistico legato agli effetti cinematografici. Per quanto abbia un alto livello di iconicità, contrariamente a quanto si pensa, non è universalmente comprensibile. Il VV usa un misto di lingua dei segni e tecniche visive basate su classificatori e impersonamento. Giuseppe Giuranna è un artista Sordo italiano di VV conosciuto a livello internazionale: nei suoi video, frammenti di molte performance illustrano la natura profondamente iconica di questi tipi di espressioni culturali, che richiedono la capacità di costruire le scene tenendo conto di ritmi, sequenze temporali, punti di vista e focalizzatori. Un altro famoso performer italiano di VV è Gabriele Caia.

Le storie ABC sono performance in segni che seguono una struttura regolare data dall'ordine dell'alfabeto manuale. Per loro natura,

rappresentano un punto di contatto tra le lingue vocali (usano le lettere dell'alfabeto) e lingue dei segni (usano le mani per produrre le lettere). Gabriele Caia e molti altri artisti, come il blogger sordo Lorenzo Laudo, hanno interpretato storie ABC. Un esempio di Lorenzo Laudo è la storia ABC *Buongiorno?*.

Artisti e compagnie teatrali sono un elemento importante delle forme ed espressioni artistiche della cultura Sorda. È impossibile stabilire quando sia stata fondata la prima compagnia teatrale in lingua dei segni in Italia. Probabilmente nei primi decenni del 1900 un gruppo di Sordi si divertiva a esibirsi in spettacoli e scenette nei centri d'incontro delle proprie città, tuttavia non sono stati ritrovati documenti scritti e le peculiari esibizioni sono tramandate solo a memoria dei segnanti più anziani.

La lista seguente illustra alcune compagnie teatrali di livello nazionale e internazionale, e fra queste molte hanno partecipato al primo Festival Sordo (Trieste, 30 ottobre-2 novembre, 1997).

La compagnia teatrale di mimi *Senza Parole* fu fondata a Milano da Sergio Cattivalli, nato da genitori Sordi. Dopo un'interruzione, nel 1979 la guida fu assunta dal regista Antonio de Pieri. Gli argomenti proposti sono originali e spaziano fra diversi generi, come cabaret, dramma e commedia, sempre legati alla cultura Sorda. Altri spettacoli sono reinterpretazioni di capolavori famosi. La compagnia si esibisce in Italia ma anche in altri Paesi, come Spagna, Danimarca, USA, Giappone.

La compagnia teatrale Il Ciclope fu fondata a Palermo da un gruppo di Sordi nel 1976. Mette in scena musical con canzoni LIS, sketch e poesie su cultura e comunità Sorde, vita quotidiana ed esperienze tipiche vissute nella società udente. La compagnia è aperta ad attori Sordi e udenti. Solitamente organizza tour in Italia, ma anche in Francia, Spagna e Giappone.

La compagnia teatrale Laboratorio Zero fu fondata a Roma da GiNETTA Rosato, una regista Sorda. All'inizio il nome della compagnia era La Mandragola, e venne cambiato in quello attuale nel 1986. Dal 1993 la compagnia ha iniziato a inscenare solo reinterpretazioni di famose commedie e si è esibita in diverse città italiane.

La compagnia teatrale Padre Luigi Aiello nasce a Molfetta-Bari nel 1985 per volere di Domenico Binetti e alcuni amici. Il gruppo fa cabaret e commedia, rappresentati con segni e gesti. Questa accessibilità è apprezzata dalle scuole locali e nazionali, nelle quali la compagnia ha portato diversi spettacoli.

La compagnia teatrale Teatro del Sole fu fondata a Catania ed è diretta da Antonio D'Urso. Inizialmente la compagnia era composta da attori Sordi e udenti; dal 1992 include solo artisti Sordi.

La compagnia teatrale Maschera Viva opera a Torino ed è composta di soli attori Sordi. Gli spettacoli sono in lingua dei segni e si basano su scene di vita quotidiana dei Sordi. Lucia Daniele ha fatto parte della compagnia, che si è esibita in diverse città italiane.

A Milano, l'associazione Orgoglio Sordo venne fondata nel 1983. Lo scopo primario del gruppo è far conoscere la cultura Sorda e la LIS a sordi e udenti. Nel 1995 organizzò un breve corso linguistico e poetico sulla lingua dei segni tenuto da Clayton Valli, un famoso poeta Sordo americano. Il corso era una delle prime possibilità per apprendere e sviluppare tecniche poetiche. Il gruppo mette in scena poesie e canzoni in diverse città italiane.

Il gruppo Mimico Trentino fu fondato a Trento grazie al sostegno della Città di Trento e dell'ENS locale. Il progetto era inizialmente diretto da Enzo Maria Caserta, venuto a mancare nel 1997. La compagnia propone scenette comiche e spettacoli sulla cultura Sorda a livello nazionale.

La compagnia teatrale Il Gabbiano, fondata nel 1997 dai fratelli Giuranna, mette in scena poesie e canzoni in LIS. Ha vinto il Primo Festival Sordo a Trieste con la poesia *Grazie*.

Arte&Mani - Deaf Italy Onlus venne fondata a Roma nel 2011 assieme alla compagnia sperimentale Teatro Sordo Lis. Il gruppo è composto di attori sordi e udenti che collaborano per creare esibizioni accessibili a un pubblico sia udente che sordo.

Le compagnie teatrali e le esibizioni artistiche contribuiscono a diffondere la LIS a livello nazionale e internazionale, ma l'interesse crescente per la lingua dei segni e la cultura Sorda in Italia è favorito anche dalla presenza di nuove associazioni, pubbliche e private, che promuovono la LIS tra gli udenti, battendosi contro gli stereotipi per migliorare la conoscenza del mondo Sordo. In tutta Italia l'ENS è affiancato da altre associazioni che si dedicano alla promozione della LIS. Un esempio del crescente interesse si ritrova nell'aumento delle iscrizioni a corsi di LIS a diversi livelli [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.3].

L'emancipazione sociale dei Sordi è testimoniata anche dalle recenti aperture di nuovi spazi pubblici, come bar e pub, gestiti da Sordi o con Sordi. In Italia, il primo e più importante locale gestito interamente da giovani Sordi è il bar Senza Nome di Bologna, in Via Belvedere 11/B. Creato da Alfonso Marrazzo e Sara Longhi, rappresenta un punto d'incontro per Sordi e udenti: l'obiettivo è creare opportunità per relazioni reciproche. È un luogo accogliente dove i confini linguistici si abbassano e lasciano spazio a esperienze inclusive quotidiane. Il locale si fa anche forte promotore di eventi artistici e culturali, come presentazioni di libri, dibattiti culturali e linguistici, workshop e corsi di diversi tipi. Molti dei Sordi che vi la-

vorano provengono dall'ambito artistico, e il bar è stato aperto con lo scopo preciso di promuovere la LIS con esibizioni pubbliche e installazioni artistiche.

Un altro luogo centrale per la cultura Sorda è L'Altro Spazio, aperto a Bologna (in via Nazario Sauro, 24/F) dopo il successo del bar Senza Nome e con il sostegno dell'associazione Farm. Rispetto al Senza Nome, L'Altro Spazio ha una vocazione più ampia, ed è ideato come punto d'incontro per persone con varie disabilità: si batte contro lo stereotipo di disabilità come mancanza. L'idea è delle sorelle Nunzia e Santa Vannuccini e di Jasha Blume.

Sulla scia di queste esperienze, nel 2018 a Roma, nel quartiere della Garbatella, viene inaugurato One Sense, locale fortemente voluto da una giovane Sorda romana, Valeria Olivotti, che si pone sotto la stessa ottica inclusiva come spazio condiviso senza barriere linguistiche e comunicative.

Tutte queste nuove aperture sono esempi della crescente consapevolezza dei Sordi riguardo ai propri diritti e al cambiamento del loro status sociale. Le nuove generazioni Sorde vogliono rivedere la vecchia mentalità assistenzialista nei confronti della sordità, affermando la propria intraprendenza e il diritto a essere indipendenti. Il successo di queste realtà non si può spiegare riducendoli a una moda passeggera, sembrano piuttosto essere conseguenze di una rinnovata consapevolezza nella concezione delle diversità sociali che descrivono un nuovo modello relazionale di società. Questi esempi sono parte del concetto di *Deaf Gain*, che propone di contrastare l'idea predominante dell'essere Sordi come una perdita rielaborando la sordità come un'opportunità per un arricchimento collettivo.

La diffusione di questa mutata visione della sordità e la crescita di identità e cultura Sorde possono essere attribuite anche all'aumento di eventi e festival nazionali e internazionali organizzati dalla comunità Sorda negli ultimi decenni. Uno degli eventi più importanti per la comunità Sorda è il *CineDeaf*, il Festival Internazionale del Cinema Sordo, nato a Roma nel 2012 grazie al sostegno dell'Ente Nazionale Sordi e giunto alla quarta edizione (2013, 2015, 2017). Il team dietro l'organizzazione di questo festival internazionale è composto sia da Sordi che udenti. La loro idea è lavorare insieme per promuovere l'informazione e avvicinare l'ambiente del cinema tradizionale ad artisti e registi Sordi. Il Festival punta a creare spazi dialogici dove scambiare e condividere prospettive e punti di vista diversi. Inoltre, obiettivi del progetto sono anche individuare nuovi percorsi ed espressioni comunicative per rinnovare e arricchire le esperienze tradizionali e dare visibilità a nuovi talenti indipendenti anche grazie alla partecipazione delle scuole. Culturalmente, CineDeaf rappre-

senta un contatto importante con progetti cinematografici di tutto il mondo e un'ottima opportunità di incontro con altre comunità Sorde.

Come già menzionato nelle sezioni precedenti, il teatro Sordo è ampiamente celebrato nelle città italiane e rappresenta un'importante occasione per esperire e incontrare culture Sorde internazionali e condividere esperienze tra Sordi e udenti di diverse parti del mondo. Il primo Festival Teatrale fu organizzato a Trieste (1997), altri si sono svolti a Genova (2000), Napoli (2005), e l'ultimo a Roma (2017).

Altre occasioni significative legate alla comunità Sorda internazionale sono: il *World Deaf Day* (WDD, Giornata Mondiale dei Sordi), celebrata ogni anno nell'ultima settimana di settembre per richiamare l'attenzione di media, politica e comunità udenti sulle conquiste dei Sordi. L'incoraggiamento trasmesso da questa giornata è anche quello di elaborare nuove tecnologie e migliorare le possibilità di cambiare il proprio stile di vita nella società. I *Giochi olimpici silenziosi* estivi e invernali (in inglese *Deaflympics*, olimpiadi per sordi e persone con difficoltà uditive); la prima edizione, nota come *International Silent Games* (Giochi Internazionali Silenziosi), si tenne a Parigi nel 1924 su iniziativa della Federazione Sportiva Sordi Francesi con la partecipazione di atleti di nove Paesi, allo scopo di dimostrare che i sordi non erano inferiori, al tempo un luogo comune diffuso. Oggi, le Olimpiadi silenziose vengono organizzate principalmente dall'International Committee of Sport for Deaf (ICSD, Comitato Internazionale degli Sport dei Sordi) e contano 113 adesioni.

Un altro evento di grande importanza nella comunità Sorda è la Deaf Champions League (DCL). Dalla prima edizione a Londra nel 2008, la DCL si tiene ogni anno in una città diversa. Ad oggi conta 29 nazioni.

Non solo lo sport, ma anche arte, cultura e moda sono importanti mezzi di condivisione e promozione dell'identità Sorda a livello internazionale: tutti punti cruciali del *DeafNation World Expo* (DNWE, Esposizione Universale Sorda). Il primo DNWE si tenne a Las Vegas dal 19 al 22 luglio 2010; l'idea di un'Esposizione Universale viene da *DeafNation*, una compagnia di social media marketing co-fondata nel 2003 dai fratelli Joel e Jed Barish. La DNWE fu ideata per creare un'occasione per i Sordi di tutto il mondo di incontrarsi e scambiare esperienze di vita. Un evento conosciuto a livello nazionale e internazionale legato alla DNWE è *Miss & Mister Deaf International* (MMDI). Il primo concorso si svolse nel 2010 grazie all'idea di Ms. Bonita Ann Leek. In precedenza, lo spettacolo aveva natura locale e in quell'anno ottenne visibilità internazionale quando venne incorporato nel *DeafNation World Expo*. Da allora, ne sono state organizzate sette edizioni in varie città del mondo. Tuttavia, il concorso di

bellezza ha anche una versione nazionale, *Miss & Mister Deaf Italy*, tenuta in Italia dalla prima edizione nel 2011. Il concorso viene organizzato da Alphabet Onlus per migliorare l'immagine dei Sordi in Italia, ma la Onlus sostiene anche le famiglie Sorde con mezzi limitati e promuove lo sviluppo di strumenti tecnologici al servizio dei sordi.

Questo genere di eventi, che nascono dalla volontà di condividere esperienze e integrare la condizione dei Sordi nella società, crea e rafforza parte del senso di appartenenza alla stessa comunità Sorda. L'internazionalità è un modo inoltre per riconoscere le somiglianze più che le differenze e irrobustirsi tramite nuove idee e progetti condivisi.

2.4 Istruzione delle persone sorde

Come introdotto nel [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1], in passato l'istruzione dei bambini sordi era gestita con diversi metodi, ma con due tendenze principali: un metodo orientato all'oralismo e uno orientato ai segni. Entrambe le teorie furono perfezionate durante il XVIII secolo, la prima da Samuel Heinicke (1729-1790) e la seconda dall'Abbé De l'Épée (1712-1789). Heinicke nacque in una fattoria in Germania, e dopo un'esperienza nell'esercito lavorò come insegnante privato. Intorno al 1754 insegnò a un ragazzo sordo a scrivere con successo, seguendo l'opera orientata alla vocalità di Amman. Nel 1768 accettò un altro ragazzo sordo e gli insegnò a parlare e scrivere con risultati eccellenti. Nel 1778, Heinicke aprì una scuola per sordi a Lipsia. Il suo metodo viene definito oralista poiché egli sosteneva che la lingua orale fosse alla base dei pensieri, e che la forma scritta ne fosse una sua diretta conseguenza. Per questa ragione egli evitava di insegnare per prima la scrittura. L'utilizzo che fece Heinicke dei segni non è chiaro, ma è probabile che non ne rifiutasse l'uso e sfruttasse segni naturali e alfabeto manuale come supporto al suo sistema oralista.

L'Abbé De l'Épée, nato a Versailles da famiglia benestante, promosse un modello educativo completamente diverso. Egli si imbatte in due gemelle sorde che avevano perso la loro guida spirituale e, mosso a pietà, decise di occuparsi della loro istruzione. In breve tempo, grazie al suo successo, iniziò a occuparsi anche di altri allievi sordi. Nel 1760 fondò l'Institut National des Jeunes Sourds a Parigi. Inizialmente sviluppò un metodo proprio, usando i segni naturali dei sordi di Parigi come principale mezzo comunicativo. All'aumentare dei suoi studenti, De l'Épée acquisì fama anche in altri Paesi. A differenza dei suoi predecessori, era più che felice di condividere il suo metodo a livello internazionale, accogliendo educatori stranieri interessati al suo lavoro.

Seguendo questi princìpi, nel 1776 pubblicò un libro, in seguito perfezionato e ripubblicato nel 1784, nel quale espose la teoria e la pratica del suo metodo. Il suo obiettivo principale non era insegnare ai suoi allievi a parlare e scrivere, ma arricchirli con un'educazione intellettuale e spirituale, e trovò nella comunicazione in segni il metodo più efficace per perseguire questo scopo. De l'Épée aggiunse i *signes méthodiques* alla *langue des signes naturel* nel tentativo di adattare la lingua dei segni francese alla grammatica del francese vocale [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1]. Considerava anche la dattilologia uno strumento metodologico, e i verbi insegnati erano seguiti da *segni metodici* che ne indicavano tempo e aspetto. Inoltre, riteneva la lettura labiale difficile da insegnare, ma anche molto utile ai sordi per acquisire la lingua parlata.

La diffusione di questo metodo orientato ai segni subì degli attacchi da parte dei sostenitori delle teorie educative opposte, come Heinicke e Pereire. Questi giudicarono il metodo di De l'Épée inutile e pericoloso per l'educazione dei sordi. Heinicke rimase scettico e dubbioso anche dopo che una commissione ebbe analizzato questo metodo, dichiarandolo valido. De l'Épée morì nel 1789, e Ambroise Sicard (1742-1822) divenne il direttore dell'Institut National. Nel 1818, completò e pubblicò il dizionario iniziato da De l'Épée *Theorie de Signes*, nel quale i segni venivano per la prima volta organizzati secondo un criterio di classi di idee e non in ordine alfabetico. Sicard migliorò il metodo del predecessore: il fine ultimo dell'insegnamento era per lui permettere agli studenti di esprimere i propri pensieri. Egli abbandonò l'obiettivo di De l'Épée di insegnare il francese segnato in favore di un approccio bilingue. Infine, Roch Ambroise Bebian (1789-1839), il successore di Sicard, ne affinò il metodo e produsse un manuale per l'insegnamento della lingua francese attraverso la lingua dei segni. Il metodo francese, perfezionato da queste ulteriori revisioni, era ampiamente diffuso in tutta Europa e oltreoceano.

Uno degli eredi più proficui di questi sviluppi fu Thomas Hopkins Gallaudet (1787-1851), un reverendo americano interessato ai metodi educativi per sordi [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1]. Nel 1816, grazie a un invito di Sicard, visitò l'Istituto per sordi di Parigi, e dopo alcuni mesi ottenne il permesso di tornare in America con Laurent Clerc, un brillante insegnante sordo dell'Istituto. Nel 1817, a Hartford, in Connecticut, Gallaudet e Clerc aprirono la prima scuola per sordi: la American School for Deaf (ASD).

Nella nuova scuola venne introdotta la lingua dei segni francese, ragion per cui la lingua dei segni americana (American Sign Language, ASL) è tanto simile a quella francese (LSF).



- 1) 1784 – Istituto dei Sordomuti di Roma
- 2) 1788 – Istituto Governativo di rieducazione per i sordomuti di Napoli
- 3) 1802 – Istituto Nazionale Sordomuti di Genova
- 4) 1805 – Regio Istituto dei Sordomuti di Milano
- 5) 1814 – Regio Ospedale di Carità: Sezione Sordomuti di Torino
- 6) 1815 – Regio Istituto dei Sordomuti di Pisa
- 7) 1820 – Istituto delle Figlie della Provvidenza per le Sordomute di Modena
- 8) 1826 – Stabilimento dei Sordomuti di Parma
- 9) 1828 – Istituto «Tommaso Pendola» per Sordomuti di Siena
- 10) 1829 – Istituto Provinciale Sordomuti di Ferrara
- 11) 1829 – Stabilimento dei Sordomuti di Cremona
- 12) 1830 – Istituto «Antonio Provoletto» per Sordomuti di Verona
- 13) 1832 – Pio Istituto Sordomuti di «San Gualtiero» di Lodi
- 14) 1834 – Regio Istituto dei Sordomuti di Palermo
- 15) 1842 – Istituto Principevico Arcevescovile per i sordi di Trento
- 16) 1850 – Istituto Gualandi per i sordomuti e le sordomute di Bologna
- 17) 1882 – Istituto Nazionale Sordomuti di Firenze
- 18) 1882 – Istituto dei Sordomuti di Cagliari
- 19) 1885 – Pio Istituto «Filippo Smaldone» di Lecce

Figura 2 Gli Istituti per sordi in Italia (ricreata da <http://www.istc.cnr.it/mostralis/pannello10.htm>)

In Italia, la prima scuola per sordi fu aperta a Roma nel 1784 dall'Abate Tommaso Silvestri (1744-1789). Per quanto istruito per sei mesi da De l'Épée, scelse un metodo oralista, convinto che solo le parole avessero il potere di distinguere gli uomini dalle bestie. Il metodo orale venne usato fino al 1841, quando la scuola venne convertita all'uso dei segni.

Come menzionato nel Contesto Storico [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1], Padre Giovan Battista Assarotti è considerato il vero padre del metodo orientato ai segni in Italia. Nella sua scuola di Genova adottò il metodo visivo-gestuale diffuso da Sicard. Assarotti fondò il proprio istituto nel 1805, e il suo motto era *Il migliore dei metodi è quello di non avere alcun metodo!* Nonostante ciò, egli creò il proprio metodo, che purtroppo andò perduto poiché non produsse mai alcuna documentazione scritta. Probabilmente, grazie ai libri pubblicati da De l'Épée e Sicard, i segni francesi vennero importati a Genova, influenzando i segni italiani, ma non ci sono prove di tale contaminazione.

Analogamente ad Assarotti, il prete Tommaso Pendola fondò l'Istituto Reale Toscano per Sordomuti a Siena nel 1828, finanziato da Leopoldo II di Toscana. Vi venivano accolti e formati studenti sordi dell'intera regione affinché potessero accedere ad attività professionali. Tuttavia, il metodo educativo fu convertito in metodo oralista nel 1871.

Nel 1849 (e fino al 1950), a Bologna, Don Giuseppe Gualandi e il fratello Don Cesare Gualandi fondarono un Istituto per bambini Sor-

di, allo scopo di educare e garantire un'istruzione cattolica adeguata ai loro studenti sordi. Cesare e Giuseppe Gualandi visitarono molti centri specializzati in tutta Italia per documentare le numerose realtà e applicare il metodo migliore. Seppure l'acquisizione della lingua orale rimanesse l'obiettivo principale dei fratelli, la loro metodologia veniva adattata ai singoli studenti, ciascuno considerato un caso indipendente. Veniva compiuto il tentativo di non applicare in ogni situazione un metodo unico e universale imposto dall'alto, ma di creare invece un metodo dal basso verso l'alto, flessibile e adattabile come un *abito da tagliare o allungare a seconda dei casi reali*. Tuttavia, questa educazione individuale richiedeva un confronto aperto con le altre scuole e Istituti per sordi, per iniziare un dialogo nazionale e trovare una sintesi dei diversi approcci. Con simili ideali fu creata, il 1° Gennaio 1872 a Siena, la rivista *L'educazione dei Sordomuti*, allo scopo di mettere in comunicazione i docenti specializzati per risolvere problemi comuni con scambi d'opinione.

Nel frattempo, nel 1841 papa Gregorio XVI inviò i nuovi direttori dell'Istituto romano per sordi (quello fondato all'Abate Silvestri) ad apprendere la metodologia di Padre Assarotti. Da quel momento, il metodo oralista dell'Istituto romano venne abbandonato a favore dell'approccio di Assarotti, basato su segni e dattilologia. Tuttavia, questo cambiamento durò per soli vent'anni, e nel 1865 Padre Muti e Madre Kuntz (direttrice della nuova sezione femminile) ripristinarono l'educazione orientata alla parola. Dopo l'Unità d'Italia, l'Istituto passò sotto l'autorità del Ministro della Pubblica Istruzione, e nel 1889 venne spostato in via Nomentana 54, dove si trova ancora oggi.

In genere, durante la prima parte del XIX secolo negli Istituti per Sordi veniva fatto uso dei segni, o quantomeno erano ammessi come fase di transizione verso un'educazione di tipo orale/scritto. In quel periodo, l'enfasi era posta sull'apprendimento e veniva data forte importanza allo sviluppo linguistico dei bambini sordi. Tuttavia, verso la fine del secolo questo approccio misto cambiò in favore di un metodo oralista puro. La ragione di questo importante punto di svolta si ritrova nel fatto che la maggior parte degli Istituti erano concentrati nel Nord Italia, in particolare nel Regno Lombardo-Veneto. Questa zona, essendo parte dell'Impero Austro-Ungarico, era molto influenzata dalla vicina cultura germanica. I progressi in biologia, medicina e linguistica sollevarono nuove questioni in ambito educativo e la metodologia oralista venne considerata parte di questo progresso. Un altro fattore di rilievo fu l'Unità d'Italia nel 1861, accompagnata dalla percepita necessità di omogeneizzare le differenze locali. Tali processi portarono alla soppressione delle minoranze culturali e linguistiche in favore di una lingua e una cultura nazionali uniche.

Nello stesso spirito, gli educatori tornarono a considerare prioritaria l'educazione degli studenti all'uso della lingua vocale, usata dalla maggioranza della popolazione italiana.

Il primo Congresso degli educatori ebbe luogo a Siena nel 1873 e portò alla conclusione che i segni dovevano essere considerati una fase intermedia finché gli studenti Sordi non avessero acquisito sufficiente controllo della lingua vocale. Qualche anno più tardi, dal Congresso Universale di Parigi (1878) emerse l'idea che il modo migliore per includere i Sordi nella società udente era articolatorio, ovvero basato sulla lettura labiale. Tuttavia, uno spartiacque cruciale nella storia dei segni fu il Congresso Internazionale di Milano (6-11 settembre 1880) presieduto dall'Abate Giulio Tarra, forte sostenitore dell'oralismo [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1]. I partecipanti invitati al Congresso sostenevano la superiorità del metodo orale, a eccezione della convinta opposizione di Thomas Gallaudet, che era a favore di un metodo misto. Alla fine del Congresso, una vasta maggioranza votò per il sistema orale puro come favorito e i segni furono banditi in quanto tacciati di compromettere l'acquisizione delle parole. Dopo il Congresso, tutte le scuole per Sordi europee divennero oraliste, mentre negli Stati Uniti continuarono a coesistere metodologie orientate ai segni e all'oralità. Dal momento che né le opinioni né le richieste dei Sordi furono prese in considerazione durante il Congresso di Milano, nacquero diverse associazioni e società di mutuo soccorso per Sordi in città italiane come Milano (1874), Torino (1880), Genova (1884) e Siena (1890). Queste società costituiscono le prime forme di rappresentazione sociale della comunità Sorda e porteranno allo sviluppo dell'ente nazionale per la rappresentanza dei Sordi: l'ENS.

Nel 1911 ebbe luogo a Roma il *Primo Congresso Internazionale dei sordomuti*, allo scopo di richiedere miglioramenti nel sistema educativo, sul luogo di lavoro e in ogni sfera della società. Dieci anni dopo, il *Secondo Congresso Internazionale* a Roma richiese l'estensione del riconoscimento legale dell'obbligo scolastico per tutti i sordomuti. Nel frattempo, nel 1920, con il supporto di Giuseppe Enrico Prestini venne fondata la Federazione Italiana delle Associazioni fra i Sordomuti (FIAS) durante il *Primo Raduno dei Sordi Italiani*. Grazie agli sforzi della FIAS, nel 1923 la Riforma Gentile applicò l'estensione della scuola dell'obbligo ai bambini sordi. A partire dalla sua fondazione informale nel 1932 con il Patto di Padova, stretto grazie ad Antonio Magarotto, e fino al suo riconoscimento ufficiale con la legge 889/1942, l'ENS promosse pari diritti e opportunità per i Sordi. L'aumentata consapevolezza della comunità Sorda in questo periodo portò a riaprire il dibattito sulle scuole pubbliche con pari opportunità per tutti i bambini [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1].

Nei decenni a seguire, durante gli anni 1949-1954, furono create scuole speciali e classi distinte per garantire un'educazione a tutte le persone con disabilità. Ciononostante, il livello di analfabetismo tra i sordi era ancora molto alto nel censo del 1995. Il 1962 è l'anno in cui la scuola dell'obbligo venne estesa alla scuola media.

Infine, dopo molte discussioni e dissapori, la situazione cambiò con la legge 517/1977, che sancì la possibilità per le famiglie dei bambini sordi di fare una scelta: potevano continuare a far loro frequentare le lezioni delle scuole speciali per sordi o potevano decidere di mandare i loro bambini sordi alla scuola pubblica dove servizi pubblici e privati offrivano loro momenti rieducativi.

Da allora, vennero coinvolti più i dottori che gli educatori nella risoluzione dei problemi di acquisizione del linguaggio e nello sviluppo di abilità orali dei bambini sordi. In effetti, con la legge 833/1978, gli enti locali organizzarono un nuovo Servizio Sanitario Nazionale e i centri sanitari locali divennero responsabili della riabilitazione dei soggetti con ogni tipo di disabilità.

Per quanto la legge 517/1977 rappresenti un cambiamento fondamentale nei metodi educativi per sordi, la situazione durante gli anni Ottanta rimase caotica e vaga: la maggior parte delle famiglie optò per le scuole pubbliche per udenti poiché le consideravano superiori alle scuole speciali, ma gli insegnanti non vennero formati sulle metodologie educative più appropriate per studenti sordi. Inoltre, ben pochi assistenti furono assegnati alle classi con studenti sordi, e questi erano spesso manchevoli di competenze specifiche sulla sordità. Al tempo, le problematiche linguistiche dei bambini sordi non erano abbastanza conosciute, in particolare fu ignorato il fatto che avrebbero dovuto raggiungere una maggior padronanza della lingua vocale. Non vi erano sufficienti interpreti, e inoltre la maggior parte degli studenti sordi erano stati cresciuti con un'educazione oralista, senza l'acquisizione spontanea di alcuna lingua (come avviene per le prime lingue). Il paradosso era che gli studenti sordi, che erano spesso isolati in classe, senza il supporto di insegnanti di sostegno specializzati, non erano in grado di apprendere né la lingua italiana né i segni.

Un passo cruciale verso il miglioramento della condizione educativa dei sordi venne compiuto con l'articolo 13 della legge 104/1992, che stabilì la presenza di insegnanti di sostegno e assistenti alla comunicazione individuale per le persone con disabilità fisiche o sensoriali. Questi profili professionali erano già menzionati nella legge 616/1977, ma solo con la legge 104/1992 la loro presenza divenne obbligatoria. L'assistente individuale ha la funzione di agevolare le relazioni comunicative degli studenti sordi con insegnanti e altri alunni, mentre il profilo dell'insegnante di sostegno venne introdotto per

facilitare i programmi educativi e migliorare la crescita degli studenti. La presenza di questi profili professionali nelle scuole ha migliorato i programmi educativi ed ha permesso di accompagnare lo studente sordo nel suo percorso formativo dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria di secondo grado.

L'inclusione scolastica diventa un tema sempre più centrale nel dibattito politico e sociale e con il decreto legislativo nr. 66/2017 (emanato sulla base della delega prevista dalla legge 107/2015, e poi modificato dal decreto legge 96/2019) la valutazione della qualità dell'inclusione entra a far parte del processo di valutazione degli istituti scolastici. In sinergia con gli enti territoriali, le scuole devono provvedere al soddisfacimento dei bisogni educativi dei propri studenti promuovendone il successo formativo. In sede di Conferenza Stato-regioni inoltre viene prevista l'individuazione di criteri che portino ad una progressiva uniformità a livello nazionale rispetto alla definizione dei profili professionali destinati all'assistenza dell'autonomia e della comunicazione, anche attraverso l'istituzione di specifici percorsi formativi. Questo punto rappresenta un grande passo in avanti nella standardizzazione dei percorsi di formazione professionale di alcune figure che ruotano anche intorno allo studente sordo e la cui formazione al momento è frammentaria e delegata ad enti privati o associazioni culturali locali.

Rispetto alle procedure di certificazione e documentazione dello studente sordo, il Decreto Legislativo in atto stabilisce il Profilo di Funzionamento (a sostituzione della diagnosi funzionale e del profilo dinamico funzionale), il quale viene redatto da un'unità multidisciplinare che opera all'interno del Servizio Sanitario Nazionale ed è propedeutico alla predisposizione del PEI (Piano educativo individualizzato) e del PI (Progetto Individuale). Questi documenti intendono promuovere la formazione e l'inclusione dello studente sia nel tessuto scolastico che in quello territoriale.

Allo scopo di monitorare l'andamento dell'inclusione scolastica viene inoltre istituito con decreto ministeriale nr. 686 del 21 settembre 2017 l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica che ha anche il compito di esprimere pareri e proposte migliorative.

Per quanto riguarda la formazione universitaria degli studenti sordi, invece, già la legge 104/1992 stabiliva che l'integrazione scolastica della persona sorda si attuasse anche attraverso la predisposizione di sussidi didattici, attrezzature tecniche e di incarichi personali ad interpreti che ne facilitassero la frequenza e l'apprendimento.

Dal punto di vista dei modelli educativi sperimentali rivolti agli studenti sordi, uno di questi è il programma bilingue bimodale, che consiste nella formazione degli studenti sordi tramite lo sviluppo di

entrambi i canali comunicativi (parole e segni). Il bilinguismo bimodale ricerca dunque la conoscenza di lingue basate su canali diversi, il canale vocale-uditivo delle lingue vocali e quello visivo-manuale delle lingue dei segni. Nel 1989 venne condotta la prima sperimentazione in una classe elementare all'Istituto Nazionale per Sordi di Roma. In seguito, venne applicata anche alla scuola materna e poi aperta anche a bambini udenti. Nel 1994 si avviò una sperimentazione simile in una scuola materna di Cossato (una cittadina del Piemonte): per quanto nella scuola non ci fosse una competenza specifica in LIS, i genitori di tre bambini sordi decisero di iscriverci i propri figli. Il programma ricevette il convinto sostegno degli insegnanti e di un gruppo di logopedisti che elaborarono la metodologia educativa. Un'altra sperimentazione interessante iniziò nel 2006 all'Istituto Santini di Noventa Padovana (vicino a Padova), e infine nel 2008 venne avviato un nuovo programma a Milano, interamente sponsorizzato dalle istituzioni pubbliche locali e coordinato dall'ENS.

Recentemente l'AIES (Associazione Italiana degli Educatori dei Sordi) ha presentato al Ministero dell'Istruzione il progetto MoSSSIS (*Modelli di Servizi Scolastici Specialistici Integrati per Sordi*) per la creazione di un piano educativo nazionale per l'integrazione di bambini Sordi e udenti [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.2]. Uno degli obiettivi del progetto era ampliare le competenze di insegnanti ed educatori di Sordi e promuovere i programmi bilingui. Il progetto incoraggiava un importante atteggiamento di apprendimento per tutta la vita, per prevenire il fenomeno dei Sordi adulti che tornano all'analfabetismo.

Oggi in Italia la visibilità dei programmi bilingui è in aumento, soprattutto all'interno della comunità Sorda, e un numero crescente di bambini sordi sono inclusi nei programmi educativi bilingui bimodali. Per di più, oggi la lingua dei segni viene insegnata come forma comunicativa anche in altri ambienti educativi, anche a bambini udenti che mostrano disturbi del linguaggio e a bambini con altri tipi di disabilità comunicative, tra gli altri la Sindrome di Down (Trisomia 21), la Sindrome di Landau-Kleffner e i Disturbi dello Spettro Autistico (DSA).

Sono stati inoltre presentati nuovi programmi educativi bilingui all'interno del decreto legge nr. 302, approvato dal Senato nell'ottobre 2017. Il decreto legge nr. 302 ha rappresentato uno dei molti tentativi falliti di riconoscere la LIS avanzati prima che l'art. 34-ter del Decreto Sostegni la riconoscesse ufficialmente. [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.2].

Nonostante la recente approvazione del Decreto Sostegni rappresenti certamente un grande passo avanti verso la promozione dell'inclusione sociale di Sordi e Sordociechi, la prolungata assenza di un

programma linguistico nazionale approvato ufficialmente dal Governo italiano e l'assenza di fondi statali per il finanziamento di servizi e strumentazioni inclusive hanno rappresentato seri ostacoli all'integrazione degli studenti sordi e alla divulgazione della LIS negli ambienti educativi e formativi.

Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in questo capitolo si basano in parte sui riferimenti bibliografici riportati di seguito e in parte sulla raccolta di nuovi dati da parte degli autori. I dati linguistici illustrati in forma di immagini e video sono stati verificati attraverso giudizi di accettabilità e prodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi coinvolti nel Progetto SIGN-HUB.

Informazioni su autori e autrici

Chiara Calderone

Riferimenti bibliografici

- Bauman, H.-D.L.; Murray, J. (2009). «Reframing: From Hearing Loss to Deaf Gain». *Deaf Studies Digital Journal*, 1, 1-10. [2.3]
- Bertone, C. (2002). «I segni nome nella tradizione e nella cultura della comunità dei sordi italiana». *Quaderni di Semantica*, 22(2), 335-46. [2.3]
- Bertone, C. (2003). «L'iconografia sacra all'origine di un gruppo di segni nome nella Lingua Italiana dei Segni». *La voce silenziosa dell'istituto dei sordomuti di Torino*, 21, 11-29. [2.3]
- Calderone, C. (2014). *Segni di poesia* [tesi di laurea]. Bologna: Università di Bologna. [2.3]
- Caselli, M.C.; Maragna, S.; Volterra, V. (2006). *Linguaggio e sordità. Gestì, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione*. Bologna: il Mulino. [2.4]
- Cimino, E. (a cura di) (2002). *L'educazione dei sordomuti. Indici bibliografici della rivista dal 1872 al 2002*. Siena: Edizione Cantagalli. [2.4]
- Corazza, S.; Volterra, V. (2008). «La Lingua dei Segni Italiana: nessuna, una, centomila». Bagnara, C.; Corazza, S.; Fontana, S.; Zucçalà, A. (a cura di), *I segni parlano. Prospettive di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana*. Milano: Franco Angeli, 19-29. [2.2]
- Folchi, A.; Mereghetti, E. (1995). «Tre educatori sordi italiani». Porcari Li Destri, G.; Volterra, V. (a cura di), *Passato e presente: uno sguardo sull'educazione dei sordi in Italia*. Napoli: Gnocchi, 61-75. [2.4]
- Fontana, S.; Zucçalà, A. (2009). «Lo spazio sociale della sordità: da individuo a comunità». Bagnara, C.; Corazza, S.; Fontana, S.; Zucçalà, A. (a cura di), *I segni raccontano: esperienze, strumenti e metodologie*. Roma: FrancoAngeli, 35-45. [2.2]
- Fontana, S.; Zucçalà, A. (2012). «Dalla Lingua dei Sordi alla Lingua dei Segni: come cambia la comunità». Fontana, S.; Mignosi, E. (a cura di), *Segnare, parlare, intendersi: modalità e forme*. Milano; Udine: Mimesis, 31-50. [2.2]

- Giuranna, R.; Giuranna, G. (2000). «Poesia in LIS: iconicità e arbitrarietà, concreto e astratto». Bagnara, C.; Chiappini, G.; Conte, M.P.; Ott, M. (a cura di), *Viaggio nella città invisibile = Atti del 2° Convegno nazionale sulla Lingua Italiana dei Segni*. Pisa: Edizioni del Cerro, 341-8. [2.3]
- Giuranna, R.; Giuranna, G. (2003). *Sette poesie in Lingua dei Segni Italiana (LIS)* [CD-ROM]. Pisa: Edizioni del Cerro. [2.3]
- Johnson, R.E.; Erting, C. (1989). «Ethnicity and Socialization in a classroom for Deaf children». Lucas, C. (ed.), *The Sociolinguistics of the Deaf Community*. New York: Academic Press, 41-84. [2.1]
- Ladd, P. (2003). *Understanding Deaf Culture: In Search of Deafhood*. Bristol: Channel View Publication Ltd. [2.2]
- Maragna, S.; Vasta, R. (a cura di) (2015). *Il manuale dell'abate Silvestri. Le origini dell'educazione dei sordi in Italia*. Roma: Bordeaux Edizioni. [2.4]
- Marziale, B.; Volterra, V. (a cura di) (2016). *Lingua dei segni, società, diritti*. Roma: Carocci. [2.4]
- Palazzo, D. (2014). *Il mio cammino verso la comunità sorda*. Bari: La Matrice. [2.1]
- Pendola, T. (1867). *Istituzioni dei sordomuti in Italia*. Siena: Porri. [2.4]
- Pigliacampo, R. (2001). *Il genio negato: Giacomo Carbonieri psicolinguista sordomuto del XIX secolo*. Siena: Cantagalli. [2.4]
- Russo Cardona, T.; Volterra, V. (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Roma: Carocci. [2.1], [2.3]
- Russo Cardona, T.; Giuranna, R.; Pizzuto, E. (2001). «Italian Sign Language (LIS) Poetry: Iconic Properties and Structural Regularities». *Sign Language Studies*, 2(1), 84-112. [2.3]
- Russo Cardona, T. (2004). «Iconicity and Productivity in Sign Language Discourse: An Analysis of Three LIS Discourse Registers». *Sign Language Studies*, 4(2), 164-97. [2.3]
- Sicard, R.; Cucurron, A. (1808). *Théorie Des Signes Pour L'instruction Des Sourds-Muets*. Paris: Institution Des Sourds Et Muets. [2.4]
- Trovato, S. (2009). «Bambini non udenti nella scuola dell'infanzia». *Insegnare*, 1, 21-5. [2.4]
- Trovato, S. (2009). «Le ragioni del diritto alla lingua dei segni». Bagnara, C.; Fontana, S.; Tomasuolo, E.; Zuccalà, A. (a cura di), *I segni raccontano: esperienze, strumenti e metodologie*. Roma: FrancoAngeli, 21-34. [2.4]
- Zinna, S. (2010). *Dar voce alla cultura sorda. Il teatro come strumento di comunicazione e partecipazione culturale*. Villalba di Guidonia: Editore Aletti. [2.3]
- Zuccalà, A. (a cura di) (1997). *Cultura del gesto e cultura della parola. Viaggio antropologico nel mondo dei sordi*. Roma: Meltemi. [2.1], [2.3]
- Zuccalà, A. (2000). «L'invenzione della sordità. Riflessioni sulla rappresentazione sociale». Bagnara, C.; Chiappini, G.; Conte, M.P.; Ott, M. (a cura di), *Viaggio nella città invisibile = Atti del 2° Convegno nazionale sulla Lingua Italiana dei Segni*. Pisa: Edizioni del Cerro, 405-12. [2.1]

Sitografia

- Daniele, L. (2010). *Matita*. <https://www.youtube.com/watch?v=GIMJa8yaBHC>. [2.3]
- Deaf statistics in Gallaudet University Library. [http://libguides.gallaudet.edu/c.php?g=\(7739\)16&p=\(5553\)198](http://libguides.gallaudet.edu/c.php?g=(7739)16&p=(5553)198)
- Ethnologue, archivio. <https://www.ethnologue.com/language/ise>. [2.2]
- Eugeni, C. (2008). *Una panoramica della situazione dei sordi italiani in generale e della lingua dei segni italiana in particolare*. Versione aggiornata con correzioni di Dino Giglioli, presidente dell'associazione nazionale interpreti ANIMU. http://www.unapeda.asso.fr/article.php3?id_article=551. [2.1], [2.2]
- Lega del filo d'oro, Associazione per i Sordociechi (ISTAT, 2016). <https://legadelfilodoro.inc-press.com/sordocecita-fotografia-da-ricerca-istat-lega-del-filo-doro-190-mila-casi-in-italia-e-quasi-10-mila-bambini-e-ragazzi-con-disabilita-sensoriali-legate-alla-vista-o-alludito>. [2.2]
- Laudo, L. storia ABC *Buongiorno?* <https://www.youtube.com/watch?v=WIMy-FCUuG0>. [2.3]

